

## **PRESBYTERI n°3/2007**

### **Il Cammino della Chiesa italiana dopo Verona**

#### **INTRODUZIONE**

Mentre stendiamo questo programma, la Chiesa italiana si sta preparando al suo IV Convegno nazionale: un evento che in qualche modo segnerà la vita pastorale e spirituale della nostra Chiesa. È certo che abbiamo estremo bisogno di rivisitare le sorgenti della nostra speranza e di rimotivare la nostra testimonianza del Cristo risorto. La stesura concreta della monografia sarà quindi studiata a Convegno avvenuto, per una presentazione aderente agli stimoli che ne usciranno.

#### **Parlare con speranza al cuore del mondo (dall'editoriale)**

Di fronte al Cristo risorto conosciamo l'immenso bisogno che abbiamo di ricomprendere tutto daccapo per dire a tutti la 'buona notizia' dei nostri giorni: solo dall'amore può sgorgare la vita. Solo se ricominciamo ad amare l'uomo, Dio torna tra noi. E con lui la pace, la gioia di vivere, il gusto del futuro. Credevano che fosse il Dio di Gesù quello a cui si appellavano quanti hanno creduto giusto inventare guerre, conquistare, sfruttare ed escludere. Ma non lo era. Era un dio perverso che architettava la nostra infelicità, i nostri angoscianti sensi di colpa, e teneva il sacco insieme ai potenti del mondo perché disponessero dei poveri figli di Dio secondo il loro gradimento. Il Dio di Gesù è solo l'Abbà, quello che risuscita il 'Giusto' escluso dagli uomini.

#### **Cristiani che guardano il mondo (Giuseppe Savagnone)**

L'ottica adottata dal Convegno di Verona, con i rispettivi ambiti, è stata quella della speranza incarnata nella vita concreta dell'uomo. Già questa opzione è messaggio pastorale. Prospettiva laica in cui l'esistenza, superando il dualismo schizofrenico di sacro-profano, diventa grande liturgia. Abitare quindi con simpatia il cambiamento e le novità; parlare con speranza e guardare alle criticità come risorse. Ovviamente con la bussola-Cristo. Problemi: l'analfabetismo affettivo, il lavoro che non c'è, la festa come relax, la fragilità che diventa dipendenza e solitudine, la cittadinanza vista solo come diritto senza doveri. Problemi anche nella realtà ecclesiale: immaturità affettiva, attivismo, scarsa attenzione al mondo del lavoro e alle persone in difficoltà, politica snobbata. E infine: debole la voce dei laici e remore a riconoscere loro piena libertà e autonomia di decisione. Donde il primato della formazione, fucina di futuro.

#### **Cristo Risorto: una speranza che non delude (Antonio Staglianò)**

Cristo Risorto è annuncio di vita nuova non solo per Lui, ma per tutta la famiglia umana, per la storia e per l'universo. Epoca drammatica la nostra, di smarrimento, di paura del futuro, di imperante individualismo, ma anche epoca gioiosa con tante espressioni che fanno ben sperare, di testimoni della fede e di santi. Semi del Verbo anche nel mondo contemporaneo, sparsi anche oltre i confini della Chiesa. Fulcro deve essere l'attenzione alla per-

sona umana, immagine di Dio e criterio di giudizio sulla cultura, sul pragmatismo, sulle biotecnologie, facendo diventare 'storia' le ragioni del Vangelo. La speranza nel Risorto deve diventare racconto testimoniale di persone e comunità liberate dalle logiche del successo, del potere e del denaro. Stili di vita quindi alternativi e vissuti 'a popolo di Dio'. Rilancio del progetto culturale che rimetta al centro la persona, anche nella sua funzione pubblica e sociale.

### **Aprire sentieri di speranza (Giampietro Brunet)**

Nuovo decennio all'insegna della speranza. Bando alle riprese formalistiche e ai piagnistei. Importante è tenere vivo lo spirito di Verona attraverso lo studio delle relazioni, l'elaborazione di percorsi di speranza nelle comunità e l'adeguamento dei progetti pastorali. I presbiteri sono uomini di speranza? Riscaldano il cuore alla Parola e nello spezzare il pane, come i discepoli di Emmaus? O sono uomini del fare? I laici hanno segnato il Vaticano II, ma l'ecclesiologia di comunione e corresponsabilità resta ancora una scommessa da attuare e da vivere. Donde la necessità di formazione ed educazione delle coscienze ad una misura alta di vita cristiana comune e della costruzione di comunità per una stagione di missionarietà più esplicita. Anche se siamo a metà del guado, l'alzare lo sguardo al Cristo risorto ridona vita e speranza oltre ogni stagnazione o paura.